

IL CASO

DOPO LA CLAMOROSA SVISTA

«Il decreto è aperto, ci sarà l'intervento urgente per rimediare alla esclusione del sito archeologico dai poli museali»

«L'elenco sarà integrato tenendo conto dell'esito della ricognizione ancora in atto dei programmi delle Sovraintendenze»

Canne, operazione «ripescaggio»

Il ministro Franceschini al sindaco Cascella: il sito sarà valorizzato come merita

● **BARLETTA.** «Il decreto è aperto e Canne della Battaglia avrà la valorizzazione che merita». E' quanto ha assicurato il Ministro ai Beni e alle Attività culturali Dario Franceschini «in una cordiale telefonata con il sindaco Pasquale Cascella che in una lettera gli aveva chiesto un urgente intervento per rimediare alla esclusione del sito archeologico e dell'Antiquarium di Canne della Battaglia dall'elenco degli istituti, dei luoghi e degli immobili affidati ai costituenti poli museali - per quel che riguarda la Puglia - allegato al decreto ministeriale sulla riforma del sistema statale».

Lo fa sapere una nota diffusa da Palazzo di Città. «Il ministro viene poi sottolineato - ha specificato che si tratta solo di un "primo elenco", che ha lasciato sospese diverse aree archeologiche del paese dove sarebbero previsti scavi archeologici. L'elenco, quindi, dovrà essere integrato tenendo conto dell'esito della ricognizione ancora in atto dei programmi delle rispettive Sovraintendenze, in modo da risolvere le problematiche riguardanti il rapporto tra gli interventi archeologici e le strutture museali collocate all'interno delle stesse aree».

Franceschini «ha confermato l'impegno a considerare le specifiche questioni di Canne della Battaglia anche in relazione al programma di valorizzazione dell'insieme delle aree archeologiche del paese». Poi «il sindaco ha ringraziato il ministro per il sollecito riscontro manifestando la piena disponibilità dell'Amministrazione comunale di Barletta a contribuire alla migliore applicazione della riforma delle strutture museali statali nella convinzione che non possa non avvertirsi dell'apporto della qualità e del rilievo culturale dell'Antiquarium di Canne».

Cascella ha rinnovato al ministro Franceschini l'invito a visitare l'insieme del patrimonio museale di Barletta, «consolidando così la convergenza su una revisione del decreto che corrisponda alle esigenze di rilancio dell'area archeologica di Canne e alle attese della comunità».

La clamorosa dimenticanza era stata sottolineata martedì scorso su queste colonne da Pietro Doronzo, presidente della sezione cittadina dell'Archeoclub d'Italia. «È proprio la riorganizzazione delle competenze all'interno del ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo veniva fatto notare - che, nel silenzio generale, potrebbe far fare i due passi indietro (fatali!?) a Canne della Battaglia. Il 23 dicembre scorso è stato promulgato il decreto ministeriale che detta le nuove norme per l' "Organizzazione e funzionamento dei musei statali". Nell'allegato 3 al decreto ministeriale, che contiene il primo elenco degli istituti e luoghi della cultura e altri immobili e/o complessi assegnati ai poli museali regionali, per la Puglia sono elencati tutti i musei statali regionali (archeologici e non), da Castel del Monte, al Castello Svevo di Trani, dal Museo Jatta di Ruvo, a Palazzo Sinesi a Canosa, ma Canne della Battaglia non c'è, sembra scomparsa dalle strutture museali statali regionali».



CANNE DELLA BATTAGLIA L'area archeologica dimenticata dal ministero



Il ministro Dario Franceschini



Il sindaco Pasquale Cascella

CHE FARE? NINO VINELLA (COMITATO ITALIANO PRO CANNE): OGGI SIAMO DAVANTI A UN BIVIO

L'universalità della battaglia e la marginalità della città

La Battaglia di Canne sta all'universalità della storia mondiale come Canne della Battaglia sta alla periferia marginalità di Barletta. Sembra difficile sbrogliare la matassa che anzi tende sempre più ad ingarbugliarsi. Difficile, però, solo per chi, non sapendo o non volendo risolvere, fa come la volpe nella famosa favola di Fedro: «Una volpe affamata, come vide dei grappoli d'uva che pendevano da una vite, desiderò afferrarli ma non ne fu in grado. Allontanandosi però disse fra sé: «Sono acerbi.» Così anche alcuni tra gli uomini, che per incapacità non riescono a superare le difficoltà, accusano le circostanze».

Tutto qui il vero sul progressivo degrado del più importante sito archeologico della nostra Provincia, e che nemmeno l'invito formale da parte del sindaco Cascella al ministro Franceschini sulla reinclusione di Canne nei percorsi dei siti a gestione statale può far digerire.

E c'è anche l'aspetto istituzionale spinto al pressing del sindaco: pressing scaturito non motu proprio come capo dell'amministrazione ove siede l'assessore tecnico preposto, ma dal clamore di una recente inchiesta-denuncia giornalistica (potenza della stampa!). Pressing del sindaco che si conclude con l'ulteriore invito al responsabile del dicastero beni, attività culturali e turismo ad una visita in loco. Una visita del ministro di turno serve a poco, non può e non deve poter bastare. Esempio? A novembre 2013, di ritorno da Canosa, l'ex ministro Bray venne ricevuto per il consueto giro turistico a Canne da tutta la corte celeste, con foto e riprese tv come ai tempi di Aldo Moro quando inaugurò col professor Michele Gervasio, scopritore dei se-

polcresi, il 20 aprile 1958 l'Antiquarium costruito coi fondi della Cassa del Mezzogiorno.

Ma guardando avanti, c'è il doloroso riscontro che il Comitato aveva purtroppo pronosticato fin dalla giornata di sensibilizzazione popolare contro il declassamento di Canne come sito archeologico ed il licenziamento in tronco dei dipendenti Novamusa domenica 10 ottobre 2010, quando il sindaco (di allora) Nicola Maffei, l'assessore provincia-

E veniamo ad ottobre 2013, quando viene attivata la Commissione consiliare permanente del Comune di Barletta (presidente Pietro Sciusco) con ampia documentazione ufficiale per invocare la revisione dell'obsoleto Protocollo d'intesa del 27 febbraio 1999 (a firma sindaco Salerno e soprintendente Andreassi, entrambi prematuramente scomparsi) sulla proprietà comunale dell'area cannese nell'ottica di superamento del solo aspetto archeologico per globalizzare l'intervento municipale sul suo valore assoluto di centro economico multiplo. Specie per agricoltura ed agriturismo a due passi dal nascente Parco regionale dell'Ofanto, col privilegio logistico della stazione ferroviaria sulla linea Barletta-Spinazzola. Sono trascorsi ben quindici mesi da ottobre 2013, fra sedute della commissione allargate ad altre realtà associative (come l'insostituibile Archeoclub di Barletta) e professionali (Associazione Nazionale Archeologi), audizione di assessori altri e dirigenti preposti, richiesta di pareri all'avvocatura comunale e tanti bla bla bla...

Oggi siamo fermi davanti al bivio, con la penalità dei 750 milioni di defianziamento regionale per il secondo ed inutile nuovo Antiquarium già lesionato ancor prima di essere usato e dei 12 milioni di euro andati in fumo con il mancato inserimento del GAL "Colli di Canne della Battaglia" nell'elenco della Regione Puglia, l'unico a non essere rientrato in lista per decadenza dei termini alla presentazione della domanda dove il nostro Comitato siede come partner sociale di base. Questo è solo un breve riassunto. Il resto alla prossima puntata.

Nino Vinella

Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia



La Valle dell'Ofanto vista dalla collina di Canne

(del tempo) Dario Damiani, l'assessore regionale (dell'epoca) Maria Campese, garantirono tutti insieme come persone e come esponenti politici il massimo dell'attenzione su Canne.

Vennero poi i tempi bui del bookshop liquidato, dell'ingresso gratuito, della totale assenza di ogni accoglienza turistica qualificata, e soprattutto dei posti di lavoro perduti dal privato a vantaggio dei solo dipendenti statali in forza sempre più ridotta, ed oggi difesi dalla Cgil Funzione pubblica area metropolitana Bari: strano che la struttura provinciale sia stata esclusa dalla piattaforma rivendicativa.

INTERVENTO GIUSEPPE DARGENIO

Se un'associazione deve lanciare l'allarme ai distratti

Plaudo all'iniziativa di Pietro Doronzo, stimato presidente dell'Archeoclub-Barletta, per il suo impeccabile intervento sulla Gazzetta Nord Barese di martedì 13 gennaio, ma, spiace dirlo, non è stato pienamente soddisfacente. Secondo Doronzo è nei momenti di "pericolo" che giustamente si interviene (come lui ha fatto) per denunciare marchiane manchevolezze e varie gravi carenze logistiche-burocratiche-politiche e di gestione complessiva di un sito arqueo-ambientale di valenza internazionale come Canne della Battaglia. Ma a chi indirizza la denuncia? Ai politici barlettani che sono presumibilmente "impastati" e "impiastricciati" nella ben più interessante nuova 167? Al Sindaco? Agli Assessori intenti alla semplice ed "ordinarissima" Amministrazione? Agli intellettuali cittadini impegnatissimi nei loro studi per poi incassare le legittime ed onerosissime parcelle professionali, senza un attimo di respiro?

Ottimo l'intervento di Doronzo e mi permetto, sommessamente, un suggerimento: essendo egli autorevole esponente del mondo culturale cittadino, perché non darci in un eventuale nuovo intervento giornalistico, dopo aver già esaustivamente analizzato (nel primo intervento) vizi e magagne dell'attuale situazione del Sito di Canne, un suo parere autorevole su cosa fare; che alternative proporre; come uscire da ciò che "l'Idiozia" della classe dirigente comunale ha, fino ad ora, prodotto su Canne?

Insomma, ancorché preciso e puntuale, l'intervento del 13 gennaio, come già detto, ci soddisfa solo a metà in quanto si elencano vizi e difetti, ma non si propone la possibile soluzione che, ovviamente, non sia solo e soltanto la solita soluzione burocratica-amministrativa "inquadrate e coperta" con cui ci rompono le scatole da decenni del tipo: "faremo accordi di qua e di là"; oppure: "...avremo tot finanziamenti per fare la capannina sulla porta di ingresso dell'Antiquarium e quindi ripararla dalla pioggia"; oppure: "faremo, con i finanziamenti del Ministero, la nuova cartellonistica per indicare il Sito di Canne lungo la strada"; oppure: "con i finanziamenti taglieremo le erbacce sul Sito Archeologico ed agguisteremo le mura crollate"; oppure: "ripuliremo (sempre con i soliti spicciolotti) la fontana di San Ruggiero".

Sommessamente chiedo: occorre essere un'associazione culturale come Archeoclub per dare l'allarme non trovando il sito di Canne annoverato tra i neo costituiti Poli Museali come denunciato dal presidente dell'Archeoclub? Perché non ha sollecitato precedentemente, guidandolo nell'azione, qualche politico amico e di buona volontà?

Giuseppe Dargenio
* Perito agrario - Barletta